

A cura dell'associazione La Concordia, anno VII, n.2 aprile/giugno 2007 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare il 18 giugno 2007 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

UN NUOVO DIRETTORE PER LA CARITAS DIOCESANA

Quando nel 1986, grazie al sostegno del mio parroco d'allora Don Roberto Battel e all'accoglienza di Monsignor Eugenio Filippetto delegato del vescovo, iniziavo il cammino di formazione al diaconato permanente, non solo ero incerto sul suo esito finale, tanto meno avrei potuto immaginare che vent'anni dopo il vescovo mi avrebbe chiesto di assumere l'incarico di direttore di un ufficio pastorale che all'epoca nemmeno esisteva.

Quanto è vero ciò che è scritto nel vangelo di Giovanni, quando riporta il dialogo tra Gesù e Pietro e il Signore indica a Pietro come da giovane era stato libero di scegliere e come nell'età più matura sarebbe andato dove non voleva andare. Certamente bisogna fare le debite proporzioni, ma la sostanza di fondo rimane, le vie del Signore sono imperscrutabili.

All'inizio del mio mandato il mio pensiero va prima di tutto alla mia famiglia ed in particolare alla mia sposa Franca, che con la sua vicinanza amorevole e critica nello stesso tempo mi ha sempre accompagnato condividendo il cammino, spesso accettando di avere un marito super impegnato: senza di lei il mio ministero, così come lo sto vivendo, sarebbe stato impossibile. Un pensiero anche ai miei figli, Marco, Chiara, Emanuele e quelli acquisiti Francesca e Andrea, ed ai miei cognati, Carlo e Rita, che hanno accettato la presenza di un congiunto e di un compagno di lavoro a part time, ed anche oggi consentono che mi divida tra impegni di ministero e attività professionale. Anche qui, senza la loro enorme pazienza, mi

continua a pag. 2



Puntiamo l'attenzione sulle parole "da... a". Iniziamo a guardare il da: è lo sguardo retrospettivo, che è una corretta modalità di lavoro pastorale. Noi dobbiamo verificare, fermarci a dare uno sguardo indietro, interrogarci sul cammino compiuto e ricordarci. È

questo, soprattutto, l'ammonimento che nella Bibbia troviamo molte volte: abbiate uno sguardo di memoria.

Vorrei che fossimo capaci insieme di raccogliere, perché non vada perduto ciò che Dio sta compiendo in mezzo a noi. Avere uno sguardo contemplativo, perché il ricordarsi e il verificare significa anche diventare capaci di narrare. E la narrazione diventa benedizione, cioè lode a Colui da cui viene ogni dono buono, da cui riceviamo sempre il dono del suo Spirito, che ci consente di essere testimoni di carità.

E dare questo sguardo indietro diventa anche uno sguardo che ci conferma, ci conforta, perché così si misura anche la bellezza del cammino percorso. Abbiamo le prove che Dio non ci ha lasciati soli, che ci è stato vicino.

Oggi abbiamo bisogno di essere rafforzati. Vorrei che non cedessimo alla tentazione, guardando ai fatti che accadono, rispetto ai quali ci sembra di essere dei testimoni impotenti, incapaci di cambiare realtà che non sono conformi al progetto che Dio ha sulla storia umana, secondo gli insegnamenti del Vangelo. Qualche volta si può essere tentati di perdere un poco la fiducia. Allora mi viene spontaneo di ancorarmi ad un'espressione della Lettera agli Ebrei, dove chi scrive alla comunità cristiana dice: «Ricordate, ricordate gli uomini grandi, che per la loro fede sono stati tenaci: allora voi non indietreggerete». Quanto più restiamo saldi nella memoria tanto più siamo forti nel non indietreggiare. Auguro a tutti voi questa consapevolezza rinnovata di desiderio, di tenacia, di perseveranza, di forza nel tempo.

La direzione da a... indica l'apertura al futuro prossimo, nella continuità di un cammino diocesano, nelle scelte pastorali della nostra Chiesa. La parola nuovo è il filo che unisce, e il soggetto più esperto di novità è proprio lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio che muove le cose, che rinnova la faccia della terra, e alla fine la spunterà. Per essere capaci di portare questa novità bisogna essere disponibili ad accoglierlo, a lasciarsi inabitare da Lui. Lasciamo che lo Spirito faccia nuovo il nostro cuore.

Mons. Ovidio Poletto
Vescovo di Concordia-Pordenone

Pagina 1

Editoriale Zanet
Messaggio vescovo

Pagina 2-3

Continua editoriale
Colophon inizio convegno Caritas

Pagine 4-5

Convegno Caritas parrocchiali
Stili di vita
Valjevo

Pagina 6

Rubrica Senza Frontiere

Pagine 7-8-9-10

Insero bilancio Caritas

Pagina 11

Conferenza regionale immigrazione

Pagina 12

Protocollo d'intesa sul disagio minorile

Pagina 13

Festa volontariato
Iniziative estive (Valjevo)

Pagine 14 - 15

La biblioteca propone
Libri per l'estate

Pagina 16

Mostra La mia casa è il mondo

sarebbe impossibile essere diacono con lo stile che mi contraddistingue, perché per me questa è stata la sfida iniziale che continua ancora oggi, quella di mantenere attività professionale e ministero.

Un pensiero che vi offro è anche quello ai miei genitori che mi hanno trasmesso il dono della fede, ed in particolare a mia madre che ancora oggi a novantaquattro anni accompagna con trepidazione le vicende della mia vita, non stancandosi di raccomandarmi famiglia, preghiera e lavoro.

Ed infine penso a tutte quelle numerosissime persone che ho incrociato e continuo ad incrociare nella mia esistenza, e che con la loro significativa presenza, talvolta di freno e non solo di sostegno, hanno accompagnato il mio cammino. Sono veramente numerosissime.

Non posso a questo punto non citare Don Livio, che è sicuramente tra i "responsabili" principali di questo mio incarico. Sarebbe impossibile citare il lavoro svolto insieme in dieci anni: dico solo che mi ha sempre sostenuto, incoraggiato e ha avuto sempre per me apprezzamento e stima. Per fortuna, anche se un po' lontano, rimane nella nostra grande famiglia della Caritas e sicuramente continuerà ad esserci vicino, ad essere uno di noi.

Guardando avanti non vi nascondo che il coraggio d'accettare il servizio di direttore mi è venuto soprattutto conoscendo il gruppo di collaboratori che avrei avuto accanto, a partire da Aida e Stefano ed Adriana, da Mara ad Andrea ad Erika e Lisa. Non posso citarli tutti, chiudo solo con Suor Anna che rimane uno dei personaggi simbolo della Caritas.

La nostra forza non sta tanto nelle nostre idee e le nostre iniziative, che sono importanti, ma non decisive, la nostra forza sta nella capacità che abbiamo sotto l'azione insostituibile dello Spirito Santo, di vivere la comunione tra di noi, di renderla concreta, visibile: "Da quanto vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli..."

Io conto su tutto il gruppo e su tutti voi, carissimi operatori della carità che ricevete questo periodico, per continuare insieme a costruire la Caritas diocesana, conservando, valorizzando ed aggiornando quell'enorme patrimonio storico e culturale che, a partire dai santi martiri concordiesi milleseicento anni orsono, hanno saputo testimoniare le genti della nostra terra, un patrimonio d'amore, di accoglienza, di solidarietà di attenzione ai poveri.

Diacono Paolo Zanet

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 70481 - Roveredo in Piano (PN)

8° CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI



L'ottavo convegno delle Caritas parrocchiali, per i temi trattati, il metodo adottato e l'organizzazione, resterà, senza ombra di dubbio, come uno dei più significativi degli ultimi anni. Non solo, ma segnerà storicamente il passaggio tra quel periodo straordinario ed entusiasmante della fondazione della Caritas diocesana attraverso la competenza e la passione del suo primo motore Don Livio Corazza a quello attuale, figlio naturale del precedente, che vede l'impegno e il sostegno di un consolidato gruppo di operatori, quasi tutti laici.

Il tema del convegno, "La carità nel quotidiano. Da Nuove relazioni a Nuovi stili di vita", voleva porre al centro della riflessione il lavoro delle Caritas Parrocchiali durante l'anno pastorale che si sta concludendo, per aprire l'orizzonte all'impegnativo tema del prossimo anno.

Ha aperto i lavori il vescovo Mons. Ovidio Poletto che ha guidato il canto e la celebrazione della parola in apertura, a cui è seguita una riflessione che ha richiamato gli animatori della Carità a stili di vita conformi agli insegnamenti del vangelo. Stili di vita che trovano fondamento nell'ascol-

to e nella meditazione della parola di Dio, dando spazio alla capacità di rinnovamento che viene dall'azione dello Spirito Santo, non conformandosi al pensiero dominante del consumismo presente nel nostro tempo, ma sapendo dire anche di no alle sue lusinghe.

Di fronte a oltre cento convenuti in rappresentanza di tutta la diocesi, è seguita la relazione sull'attività svolta dalle Caritas parrocchiali e diocesane.

Tenuto conto di alcuni nodi problematici nell'animazione della Carità, ed in particolare la difficoltà nell'incrociare il mondo giovanile, la presenza di animatori Caritas di non più giovane età, nonché del presbitero anch'esso non più giovane e spesso scoraggiato, si è voluto anzitutto affermare che la testimonianza della Carità è fatta prevalentemente nel nascondimento, ed è profondamente diffusa e radicata nel territorio. Si esprime con l'attenzione al prossimo fatta nel quotidiano, intrecciando e mantenendo relazioni semplici, ma nello stesso tempo significative, che esprimono una comunità cristiana attenta ai bisogni di chi è in difficoltà.

Dentro questo quadro che investe tutto il territorio e tutti gli animatori e operatori della Carità presenti nelle nostre 180 parrocchie si colloca, a sostegno ed accompagnamento, l'attività della Caritas diocesana che si può sintetizzare in cinque aree, che non comprendono tutta la vasta mole di animazione svolta, ma possono essere indicative e significative.

- L'area animazione, formazione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali, ha visto l'impegno ad avviare e consolidare l'attività di coordinamento delle Caritas presenti sul territorio: la situazione si può riassumere, anche a seguito dell'avvio della visita pastorale del vescovo, constatando che circa la metà delle Caritas sono in qualche modo coordinate tra loro all'interno delle foranie e/o unità pastorali. Resta un grande lavoro da fare, ma sembra che il messaggio, escluse alcune zone da sempre refrattarie, possa essere recepito
- Scuola di formazione per coordinatori laici sul territorio. Non si è riusciti a partire, ma c'è l'impegno formale del Vescovo e del vicario per la pastorale ad avviare l'attività all'inizio dell'anno pastorale 2007/2008.
- Promozione del volontariato e dell'integrazione degli immigrati. Due le attività tra le tante che segnaliamo: il corso per volontari impostato con quattro importanti incontri e la rassegna del cinema Africano che ha visto

numerose proiezioni in tre città diverse: Pordenone, Sacile e Spilbergo.

- Consolidamento delle opere segno in essere: per brevità ne ricordiamo alcune come Frate Sole, rivolta a promuovere l'uso di energie alternative non inquinanti e rinnovabili, il progetto Eloisa rivolto a Donne con Minor in difficoltà, l'incremento dei sostegni a distanza, che raggiungono il numero di 450, l'Animazione e la promozione del Servizio civile per i Giovani, il Progetto per rifugiati chiedenti asilo e tanto altro.
- Il consolidamento della pastorale integrata con gli altri uffici, che ha visto un confronto sistematico tra i responsabili dei vari rami della pastorale e sta producendo i suoi frutti.

Il convegno è proseguito con il lancio delle tematiche che saranno oggetto di riflessione nel prossimo anno pastorale da parte del dottor Andrea Barachino in collaborazione con l'équipe Area Mondialità della Caritas diocesana.

Parlando di "Nuovi stili di vita", l'orientamento è stato quello di concentrare l'attenzione su tre argomenti: sobrietà, solidarietà e salvaguardia del creato.

Su questi temi i presenti hanno riflettuto divisi in cinque gruppi per aree omogenee, condotti da un facilitatore e da un segretario che ha avuto il compito di riportare sinteticamente in assemblea quanto emerso dai lavori.

Naturalmente si tratta di un inizio di una riflessione che, inquadrata nel piano pastorale diocesano che sarà presentato in autunno, dovrà, per essere efficace, trovare collocazione in modo capillare in ogni parrocchia a partire dai consigli parrocchiali.

Al termine il vicario per la pastorale Monsignor Fermo Querin si è complimentato per l'attività svolta durante l'anno e per l'ottima organizzazione del convegno da parte della giovane équipe diocesana, auspicando che sempre di più i laici assumano responsabilità nella conduzione della pastorale.

Per ultimo non poteva mancare il caloroso e commosso saluto di Don Livio Corazza in partenza per Roma. Con poche ma efficaci parole ha sottolineato il suo lavoro appassionato per la Diocesi, ricordando l'affetto, la stima e la simpatia per ciascuno dei presenti che naturalmente ben conosceva. L'assemblea ha risposto con calorosissimi applausi a cui ha fatto seguito l'incontro personale.

Diacono Paolo Zanet



NUOVI STILI DI VITA

Presentazione

«La carità nel quotidiano» è il titolo che abbiamo voluto dare all'8° Convegno delle Caritas Parrocchiali. E la carità diventa davvero **quotidiana**, solo se si incarna in uno **stile di vita**, che, per definizione, permea di sé l'esistenza quotidiana di un uomo.

Parte da qui la proposta elaborata dall'Equipe Area Mondialità, Internazionale ed Emergenze e lanciata in occasione del convegno. La Caritas tutta, dal livello diocesano al livello parrocchiale, è chiamata in prima linea ad occuparsi di stili di vita. Caritas, infatti, significa amore e «Dio è amore» è il nuovo comandamento della carità, intesa come «misura e regola ultima di tutte le dinamiche in cui si esplicano le relazioni umane» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 54). La carità, quindi, diventa **l'atteggiamento costante che contraddistingue il cristiano**, cioè il suo **stile di vita**.

Lo stile di vita, investendo l'esistenza nella sua totalità e pienezza, diventa inevitabilmente **testimonianza**: quello che io sono appare all'esterno, si concretizza in azioni che testimoniano il mio stile di vita. Questo vale sia come singolo sia come comunità cristiana, chiamata, attraverso la pedagogia dei fatti, ad educare la cittadinanza alla carità.

Il tema del prossimo Anno Pastorale sarà nuovi stili di vita. Ma perché si sente l'esigenza di parlare di **nuovi** stili di vita? È un invito alla conversione, a cambiare prospettiva, a guardare con occhi nuovi, a ricercare, a mettere in dubbio i luoghi comuni e le abitudini radicate.

Ed è proprio seguendo questo invito che sono emerse tre priorità verso cui orientare il nostro stile di vita: sobrietà, solidarietà, salvaguardia del creato.

Sobrietà

Solitamente il termine sobrietà è associato a quello di rinuncia, sacrificio, con un'evidente connotazione negativa. Ma, guardando con occhi nuovi, proponiamo una nuova idea di sobrietà, intesa come **sana e lenta degustazione di ogni bene, bellezza e relazione**. È un riappropriarsi del tempo, per sé e per gli altri, adottando uno stile di vita che ci liberi dalla schiavitù delle cose e dai falsi bisogni, per ridarci il gusto e la gioia dell'essenziale.

Solidarietà

Da molti la Caritas è ancora vista come strumento di solidarietà, nel senso di mezzo con cui aiutare economicamente i poveri. Cambiando prospettiva, la solidarietà può essere intesa come **l'amore per tutti**, una nuova dimensione della cittadinanza che ci invita alla corresponsabilità, ovvero ad essere **tutti veramente responsabili di tutti**, in un'ottica territoriale e mondiale.

Salvaguardia del creato

Rispetto ad uno sguardo semplicemente ambientalista, che ci può spingere a limitare l'inquinamento e a risparmiare energia e risorse, lo sguardo cristiano ci fa vedere il creato come **dono**, di cui siamo **corresponsabili**. Siamo perciò chiamati ad essere custodi di questo dono preziosissimo, a prendercene cura e ad affidarlo alle generazioni future, perché anch'esse possano goderne e beneficiarne.

Se la carità diventa atteggiamento costante del cristiano, inevitabilmente si traduce in azioni quotidiane vissute come singolo, come famiglia, come parrocchia e come comunità civile. Spesso sono gesti che già compiamo: si tratta di rivederli in ottica nuova. Tre esempi. L'uso del **tempo**. Dedicare del tempo agli altri è certamente un atto di solidarietà. Ma può anche essere visto come un orientamento alla sobrietà: non occupare tutto il nostro tempo per la produzione, i consumi e la dimensione materiale della vita. Prendiamoci del tempo per gustare lentamente i doni che riceviamo e le relazioni con gli altri, in particolare la domenica. «Domenica aperto»: un avviso che siamo abituati a vedere fuori dai negozi, ma che dovremmo provocatoriamente appendere fuori dalle chiese e sulle porte delle nostre case.

I sostegni a distanza. Se la solidarietà non è più intesa come mero aiuto economico, si passa dal concetto di adozione a distanza, sostentamento di un bambino di un Paese povero del mondo, a quello di sostegno a distanza, ovvero di sostegno dell'intera comunità in cui quel bambino vive, in un'ottica di corresponsabilità e amore per tutti.

La **raccolta di indumenti usati**. Da sem-

pre vista come un gesto di solidarietà, può anche essere considerata un modo per salvaguardare il creato, in quanto gli indumenti raccolti non sono più rifiuti abbandonati nelle discariche, ma diventano risorse da riutilizzare.

Seguendo questi orientamenti, gli animatori delle Caritas Parrocchiali hanno discusso su come calare questo stile di vita nella quotidianità del singolo, della famiglia, della parrocchia e della comunità civile. Divisi in 5 gruppi in base alla provenienza territoriale, si sono confrontati animatamente, condividendo esperienze già attuate e nuove proposte.

Lisa Cinto



Una giornata con l'équipe di assistenza domiciliare

Ogni mattina due persone lasciano la sede della Caritas, vestite da infermiere, e dopo essere salite su un'automobile Fiat 128 Zastova "fuori serie" anni 60, si avviano attraverso le vie di Valjevo verso la periferia. Dopo aver imboccato una stradina tra le case, si fermano davanti ad una casupola. L'appartamento non è più grande di cinquanta metri quadrati. In una specie di sala da pranzo e camera da letto vedo una signora anziana seduta con davanti a lei delle stampelle. Capisco che non è autonoma. Bojana la saluta, la tratta con gentilezza e la accompagna in bagno, la lava e la veste con biancheria pulita.

Anna, invece, si avvia verso la cucina, se così si può definire, e cerca di mettere un po' di ordine. Non riesco nemmeno ad

VALJEVO GUARDANDO AL FUTURO

Dopo sei anni di attività e d'intensa collaborazione è necessario guardare al futuro per programmare i nuovi traguardi.

Dal 2001 a oggi è cambiata la situazione locale, anche se in modo più lento del previsto.

Caritas Valjevo è tuttora costantemente visitata da molte persone che si rivolgono al Centro di Ascolto, dove operano due persone, per ottenere viveri, vestiario, assistenza. L'attività della Caritas però è anche essenzialmente esterna e tramite propri operatori interviene con un piano di assistenza domiciliare a curare le persone anziane sole, povere e ammalate.

Quotidianamente due persone sono impegnate presso gli alloggi delle persone assistite per rispondere a pressanti ed evidenti bisogni di cure infermieristiche, d'igiene della persona e pulizia della casa. Gli assistiti sono molti, da 40 a 50, a seconda della cadenza delle visite.

Dopo le pulizie si provvede a ritirare gli indumenti e la biancheria usata, depositandola presso la lavanderia Caritas, dove tre donne procedono a ritmo continuo a lavare, stirare e, per quanto possibile, a rammendare gli indumenti, in tempo per la successiva visita domiciliare. È facilmente comprensibile l'intenso lavoro e la quantità di materiale trattato.

In totale l'organico di Caritas Valjevo è di sette persone, coordinate dal Parroco.

entrare perché l'ambiente è molto piccolo e tutti i piani sono occupati da piatti, tazze, padelle da lavare ... e giornali. La signora infatti è una ex-insegnante e legge molto, ma non ho capito perché in diversi angoli della casa ci siano pile di quotidiani.

La signora vive con un figlio che per la situazione o per altro è in un evidente stato di depressione. Tutto l'arredamento è di molto superato, sembra che la vita si sia fermata cinquant'anni fa.

Io sono rimasta colpita alla vista di tanta povertà fisica e psichica.

Ci siamo poi spostati con l'automobile e abbiamo fatto visita ad altre persone non meno bisognose di cure e di affetto.

A Valjevo non c'è un'assistenza sociale e sanitaria comunale e pertanto queste persone che si dedicano ad aiutare il prossimo sono molto preziose, sono degli angeli che Dio ha mandato, perché è padre buono e non abbandona i suoi figli.

Luciana Bressan

Oltre all'attività assistenziale vi è poi il Centro Educativo, con corsi di computer, lingue e addestramento. In estate poi Caritas Pordenone invia un gruppo di volontari per eseguire lavori di manutenzione e di pittura presso gli alloggi degli assistiti.

L'attività Caritas è supportata da offerte di privati e da contributi pubblici con un finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia. Va segnalato che l'Amministrazione Regionale è anche delegata per conto del Governo italiano ad attuare un pacchetto di aiuti per l'area dei Balcani. Nell'ambito di tale attività si sta studiando la possibilità di unire gli sforzi per predisporre un piano sinergico di attività. Dopo il progetto Win (Welfare Innovation) realizzato dalla Direzione Centrale Relazioni Internazionali di Trieste, presto, si spera, sarà avviato un nuovo protocollo, al momento all'esame del Ministero degli Affari Esteri, per fornire risposte ai tanti problemi sanitari (oncologia, ostetricia, psichiatria) e socio-assistenziali (cure post degenze, assistenza domiciliare, centri diurni, consultori).

Si sta studiando una forte intesa collaborativa, al fine di dare avvio a robusti progetti per fornire risposte incisive e concrete ai bisogni locali.

Abbiamo avuto notizia, tuttora in attesa di conferma, che Valjevo è stata individuata quale città destinataria di un primo e importante programma sperimentale ove accanto alla Caritas locale opereranno l'Ospedale, il Comune, il Ministero del Welfare di Belgrado e la Regione

Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La prospettiva di un'evoluzione su scala ampia e con una preparazione di qualificati operatori è assai positiva e promettente.

È evidente che, a fronte di un bacino di utenza assai ampio, con una popolazione residente di oltre 100.000 abitanti, la sede di Caritas Valjevo non potrà mai rispondere da sola alla totalità dei bisogni; ma se verrà attuato un progetto con una pluralità di attori, le risposte saranno sicuramente maggiori e più specialistiche.

Che ruolo avrà la Caritas di Valjevo in futuro? È ancora presto per dirlo con precisione. Sicuramente manterrà l'attività del Centro di Ascolto e quello dell'assistenza domiciliare, che dovrà essere potenziata in collaborazione con il Comune e l'Ospedale di Valjevo.

Sarà nostra cura informarvi puntualmente sull'evoluzione dei progetti e al momento non possiamo non provare soddisfazione perché l'attività svolta in Valjevo è stata apprezzata sia in Serbia che nella nostra Regione. Tutto questo però non deve essere soddisfazione e vanto di noi operatori, ma va ascritto a favore dei nostri tanti e svariati benefattori privati e pubblici che con le loro offerte hanno consentito a Caritas Pordenone di sostenere la gemellata Caritas Valjevo, nello svolgere per ben sei anni molteplici attività caritative, educative ed assistenziali a favore di tante persone che tuttora vivono in stato di grave bisogno.

Giuseppe Dal Santo



Rendiconto economico 2006

PROVENTI	2005	2006
Rimborsi da Ministero per servizio civile	€ 5.270,00	€ 636,00
Finanziamenti pubblici su progetti	€ 173.754,12	€ 181.679,79
TOTALE CONTRIBUTI PUBBLICI	€ 179.024,12	€ 182.315,79
Contributi da Caritas Italiana	€ 74.200,00	€ 187.740,00
Contributi da Curia fondi Cei 8x1000	€ 150.000,00	€ 151.500,00
Rimborsi da Associazione Nuovi Vicini Onlus	€ 8.782,75	€ 3.594,41
Banche di Credito Cooperativo per sponsorizz. periodico La Concordia	€ 5.760,00	€ -
Presidenza Regionale Acli Fvg per sportello Info Servizio Civile	€ 3.520,00	€ 10.840,00
Fondazione Crup per progetto sostegni a distanza "La mia casa è il mondo"	€ -	€ 7.300,00
Tesmapri per arretrati raccolta indumenti usati	€ -	€ 50.791,86
Tesmapri per raccolta indumenti usati 2006	€ -	€ 5.665,97
TOTALE CONTRIBUTI DA PRIVATI	€ 242.262,75	€ 417.432,24

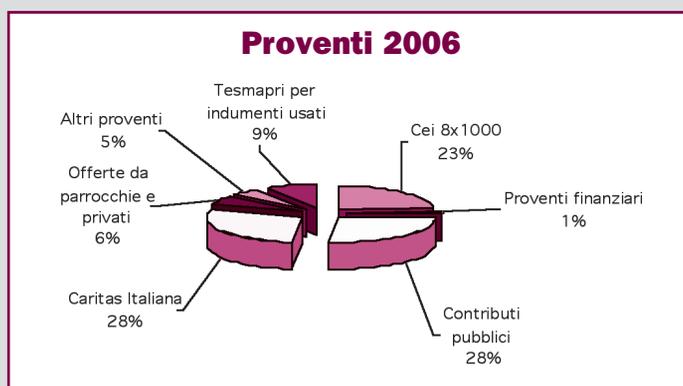
La voce "Bcc per sponsorizzazione periodico La Concordia" è pari a zero, in quanto nel corso del 2006 la Bcc ha provveduto direttamente al pagamento della tipografia senza far transitare il contributo tramite Caritas. La sponsorizzazione ha coperto due numeri su quattro.

La Tesmapri, ditta di Prato che acquista gli indumenti usati raccolti tramite i cassonetti, nel corso del 2006 ha corrisposto euro 50.791,86 di arretrati che rappresentano un provento straordinario e euro 5.665,97 quale contributo annuale per la raccolta ordinaria.

Pro Caritas da Parrocchie	€ 11.144,91	€ 16.418,84
Pro Caritas da Privati	€ 24.176,24	€ 21.471,00
TOTALE OFFERTE E DONAZIONI	€ 35.321,15	€ 37.889,84
Rimborsi da ospiti e utenti per vitto e alloggio	€ 3.964,60	€ 4.268,60
Contributo gestionale su sostegni a distanza (5%)	€ 7.152,91	€ 7.650,66
Altri proventi diversi	€ 6.142,22	€ 986,50
Sconti e abbuoni attivi	€ 15,49	€ 2,70
Sopravvenienze attive	€ 253,68	€ 1.300,00
TOTALE PROVENTI DIVERSI	€ 17.528,90	€ 14.208,46
Interessi attivi bancari	€ 933,30	€ 633,18
Interessi attivi postali	€ 57,67	€ 64,39
Proventi finanziari diversi	€ 6.855,00	€ 6.958,75
TOTALE PROVENTI FINANZIARI	€ 7.845,97	€ 7.656,32

La voce "proventi finanziari diversi" è data dagli interessi maturati sulle obbligazioni etiche Bcc. E' stata infatti stipulata una convenzione tra le Caritas del Fvg e le Bcc del Fvg che ha consentito l'emissione di un prestito obbligazionario con finalità etiche, con la devoluzione del 20% della cedola netta a favore di Caritas.

TOTALE PROVENTI € 481.982,89 € 659.502,65



Solidarietà internazionale

Sostegni a distanza

PAESE DI DESTINAZIONE	2005		2006	
	SOSTENITORI	RACCOLTA	SOSTENITORI	RACCOLTA
ARMENIA	97	€ 31.795,56	107	€ 38.235,53
BRASILE	59	€ 19.635,80	65	€ 23.627,80
EX-JUGOSLAVIA	21	€ 7.603,86	-	€ -
VALJEVO-SERBIA	-	€ -	4	€ 810,00
FILIPPINE	56	€ 18.974,93	58	€ 20.003,94
KENYA SIRIMA	50	€ 15.671,99	62	€ 17.053,95
KENYA MUGUNDA	35	€ 14.246,56	48	€ 18.639,23
THAILANDIA	52	€ 18.661,84	61	€ 22.243,46
MYANMAR-BIRMANIA	35	€ 15.106,43	44	€ 13.615,00
TOTALE	405	€ 141.696,97	449	€ 154.228,91

Con il 2005 si è concluso il progetto con la Ex-Jugoslavia e la motivazione che ha spinto a ciò è dovuta al fatto che è venuta a calare la gravità e il bisogno estremo causati dalla guerra. Abbiamo ritenuto opportuno spostare l'attenzione verso situazioni più bisognose.

Nel corso del 2006 si è avviato il nuovo progetto "Valjevo-Serbia" che sostiene il progetto Donne Sole favorendo il recupero sociale e lavorativo di donne abbandonate o ragazze madri, che altrimenti non troverebbero alcuna possibilità di riscatto sociale. Sempre più famiglie inoltre hanno scelto di aderire alle "bomboniere solidali" per vivere alcuni momenti importanti della vita - matrimonio, battesimo, comunione, cresima - scegliendo di farne un atto di amore per gli altri.

Emergenze internazionali

DESTINAZIONE	RACCOLTA 2006	RACCOLTA ANNI PRECEDENTI	TOTALE RACCOLTA
DARFUR - SUDAN	€ 696,00	€ 16.698,30	€ 17.394,30
TERREMOTO GIAVA - INDONESIA	€ 4.470,00	€ -	€ 4.470,00
MAREMOTO OCEANO INDIANO 2004 - TSUNAMI	€ 875,00	€ 279.451,50	€ 280.326,50
MEDIO ORIENTE	€ 2.010,00	€ 1.000,00	€ 3.010,00
TERREMOTO PAKISTAN 2005	€ 1.677,00	€ 32.642,96	€ 34.319,96
LOCRIDE - CALABRIA	€ 100,00	€ -	€ 100,00
TOTALE	€ 9.828,00	€ 329.792,76	€ 339.620,76



Conferenza Regionale sull'Immigrazione 4/5 maggio 2007

A quasi due anni dal varo della prima legge regionale in materia d'immigrazione (LR 5/05) il governo del FVG ha organizzato una conferenza per riprendere il dibattito sulle principali problematiche che interessano il variegato mondo dei migranti presenti in questa regione. La conferenza aveva altresì lo scopo di fornire un supporto alla programmazione degli interventi sostenuti dalla Regione in tema di immigrazione.

Anche la Caritas diocesana di Concordia-Pordenone ha dato un proprio contributo all'evento sia in fase organizzativa, con la definizione di alcuni dei contenuti che hanno costituito le piste di lavoro della conferenza, sia partecipando diffusamente e attivamente ai gruppi di lavoro previsti: scuola, lavoro, salute, servizi territoriali, tenutisi il venerdì pomeriggio; diritto alla diversità nell'uguaglianza, cooperazione internazionale, partecipazione alla vita pubblica per il sabato mattina.

Più di cinquecento persone, prevalentemente "addetti ai lavori" con ruoli attivi nel pubblico e nel privato sociale, hanno preso parte a questa due giorni sul fenomeno migratorio, districandosi in un confronto focalizzato per una prima parte sulle principali questioni riguardanti gli interventi settoriali utili all'integrazione (scuola, casa e servizi; lavoro, salute); mentre successivamente ci si è concentrati soprattutto sul confronto tra diversità e su quale modello di convivenza possibile è necessario puntare; con due appendici specifiche sul lavoro d'aiuto da fare presso i paesi d'origine dei migranti (la cooperazione) e sulla promozione alla partecipazione degli immigrati alla vita pubblica, ovvero il tema delle consulte e delle commissioni immigrati, del consigliere aggiunto; degli osservatori, del voto amministrativo ecc. Le conclusioni della conferenza sono state affidate al Ministro della Solidarietà Sociale Ferrero.

Monitoraggio dei servizi in regione

I risultati e gli approfondimenti di questo lavoro saranno prossimamente pubblicati dalla regione in un volume monografico composto sia dai report dei vari lavori di gruppo, sia dalla narrazione di alcune storie e testimonianze esemplari.

Qui è utile richiamare solo alcuni elementi significativi. Innanzitutto le anticipazioni della prima azione di monitoraggio e valutazione dei servizi affidata dalla Regione all'IRES FVG che propongono tra i tanti alcuni elementi di forte evoluzione ed impatto degli interventi promossi sull'intero territorio regionale. In particolare sono state rilevate 158 attività di 18 diverse tipologie, dallo sportello informativo alla mediazione linguistico-culturale, dalla casa all'assistenza legale, ecc.; che hanno interessato circa 50.000 utenti, di cui esclusivamente immigrati solo il 47%, a testimoniare la valenza generale che la gran parte di questi servizi ricoprono per l'intera popolazione. A vario titolo gli interventi hanno coinvolto circa 1000 operatori, provocando un discreto impatto sia sullo sviluppo di nuove professionalità sia sul piano meramente occupazionale. Complessivamente la Regione ha sostenuto questi interventi, compresa l'area della salute, con un impegno finanziario di circa 2,8 milioni di euro. Nello stesso anno lo Stato per il trattenimento amministrativo di circa 100 immigrati al CPT di Gradisca d'Isone ha speso almeno per ciascuno di loro 75 euro al giorno, che moltiplicato per 100 per i giorni e mesi dell'anno fanno la cifra di 2,7 milioni di euro.

Per la qualità degli interventi

Si è formata inoltre l'opinione condivisa che momenti di monitoraggio e di valutazione di quanto si realizza grazie all'impegno di tutti gli attori in campo, regione, enti locali, privato sociale e volontariato, saranno sempre più importanti sia per la qualità degli interventi, sia per la razionalizzazione delle risorse, secondo una distribuzione di servizi sul territorio meno frammentata e priva di inutili sovrapposizioni, come invece avviene attualmente in alcuni casi.

La conferenza è stata l'occasione anche per lanciare il nuovo portale regionale FVG solidale (www.fvgsolidale.regione.fvg.it) che nell'apposita area tematica dell'immigrazione metterà in rete tutte le informazioni su interventi, costi e beneficiari.

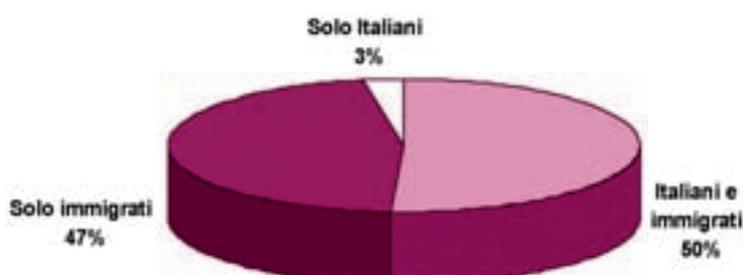
Casa, salute e scuola

La casa e la salute rimangono fronti di lavoro importanti, dove si è sperimentato molto, ma si fatica a consolidare ciò che di buono si è creato. In particolare sulla casa vi è stata l'anticipazione che a livello nazionale si sta preparando un intervento legislativo su proposta del CNEL per un piano straordinario sul tema che di certo valorizzerà anche le agenzie sociali per l'abitazione, di cui un buon esempio è stato in questi anni proposto da Nuovi Vicini onlus e Caritas diocesana. Una nota di sofferenza è stata registrata per quanto riguarda la scuola, dove la carenza di risorse dedicate e la confusione di ruoli e percorsi formativi rischia di mortificare le buone pratiche finora attuate grazie all'impegno di alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, nonché la loro diffusione.

La tavola rotonda di sabato mattina centrata sul tema della convivenza e sul rispetto delle diversità culturali ha confermato come il dialogo praticato e voluto dai migranti e dagli italiani sia la strada maestra per realizzare con serenità una società nuova; ovvero quella che non usa a pretesto la diversità culturale per ridurre la dimensione della persona unica e originale nel suo progetto di libera realizzazione, ma premette ad ogni relazione la dimensione umana. È infatti l'umanità che ci accomuna e la cultura dei diritti umani che costituisce la base propedeutica a qualsiasi sviluppo culturale rispettoso delle persone e della comunità.

Stefano Franzin

Beneficiari degli interventi/progetti/servizi sostenuti dalla Regione e realizzati dal pubblico e dal privato sociale:



Diritti dei minori

Firmato il primo protocollo d'intesa per contrastare il disagio minorile

Venerdì 11 maggio 2007 è stato firmato, presso la Prefettura di Pordenone, il primo protocollo d'intesa per far emergere le situazioni di disagio, maltrattamenti e violenze in genere, che coinvolgono bambini e adolescenti, per trovare delle soluzioni in sinergia con le altre forze che si occupano, a vario titolo, di minori, nell'ambito del territorio provinciale.

Si tratta della prima iniziativa di questo tipo in Friuli Venezia Giulia, e, a detta degli esperti presenti al tavolo della Prefettura, anche una sorta di modello nuovo e unico nell'intero territorio nazionale, improntato al coordinamento e alla collaborazione di tutte le istituzioni e associazioni impegnate sul fronte della difesa dei diritti dei minori.

Istituzioni e associazioni coinvolte

Dopo un lungo periodo di discussioni e confronti di preparazione, sono giunti a firmare il protocollo d'intesa la Prefettura di Pordenone, la Procura della repubblica presso il Tribunale di Pordenone, la procura della repubblica presso il tribunale per i Minori di Trieste, la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Comando provinciale della Guardia di Finanza, la Provincia di Pordenone, il Tutore pubblico dei Minori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, i comuni capofila degli Ambiti Distrettuali di Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, San Vito al Tagliamento e Maniago, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", l'Azienda Ospedaliera "Santa Maria degli Angeli", l'Ufficio Scolastico provinciale di

Pordenone, le scuole statali e paritarie, i pediatri di famiglia, la Caritas Diocesana, l'Associazione "Il Noce" di

Casarsa, l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica - Aied, Comitato Internazionale Associazioni per la Tutela dei Diritti dei Minori - Ciatdm, il Comitato provinciale per l'Unicef di Pordenone.

Tutte le realtà citate si impegnano ad attivare, in maniera coordinata e continuativa, quanto necessario per far emergere i fenomeni di disagio giovanile, di maltrattamento, di violenza e abuso su minori, proponendosi di mettere in atto interventi che abbiano la finalità di consolidare e diffondere una modalità integrata e condivisa tra gli operatori della scuola e dei servizi territoriali nel rilevare precocemente i segnali di disagio nei bambini e negli adolescenti, nonché di condividere l'iter per la segnalazione, nel rispetto reciproco delle rispettive competenze istituzionali.

Operare insieme

Importante è l'operare insieme per individuare precocemente le situazioni a rischio, perché, quando si tratta di minori, l'intervenire prima possibile significa garantire un recupero psico-fisico migliore e più rapido del minore, ed evitare che ci siano ripercussioni gravi che si trascinano negli anni, come accade, inevitabilmente, quando la situazione negativa non è individuata tempestivamente e, quindi, accompagnata attivamente nel suo cammino di risoluzione. Cosa che, si può ben comprendere, non è facile e non presume un iter uguale per tutti, perché ogni situazione va valutata singolarmente da tutti gli operatori coinvolti, che lavorano meglio se i diversi piani della loro attività potranno usufruire della fattiva collaborazione di chi è coinvolto, dagli insegnanti e dirigenti scolastici, agli assi-

stenti sociali, fino agli psico-

logi o psicoterapeuti coinvolti.

Tutte le forze che si interessano di minori, sia istituzionali, dell'ordine come del volontariato, sono d'accordo nel porre la massima attenzione e il massimo impegno indispensabili per concorrere alla promozione di interventi idonei a monitorare, prevenire, rimuovere e contrastare il fenomeno del maltrattamento, della violenza e degli abusi sessuali sui minori, nonché ogni forma di disagio o carenza da cui derivino situazioni di grave pregiudizio alle potenzialità di crescita e sviluppo della personalità dei bambini e degli adolescenti.

Nuova cultura in favore dei bambini e adolescenti

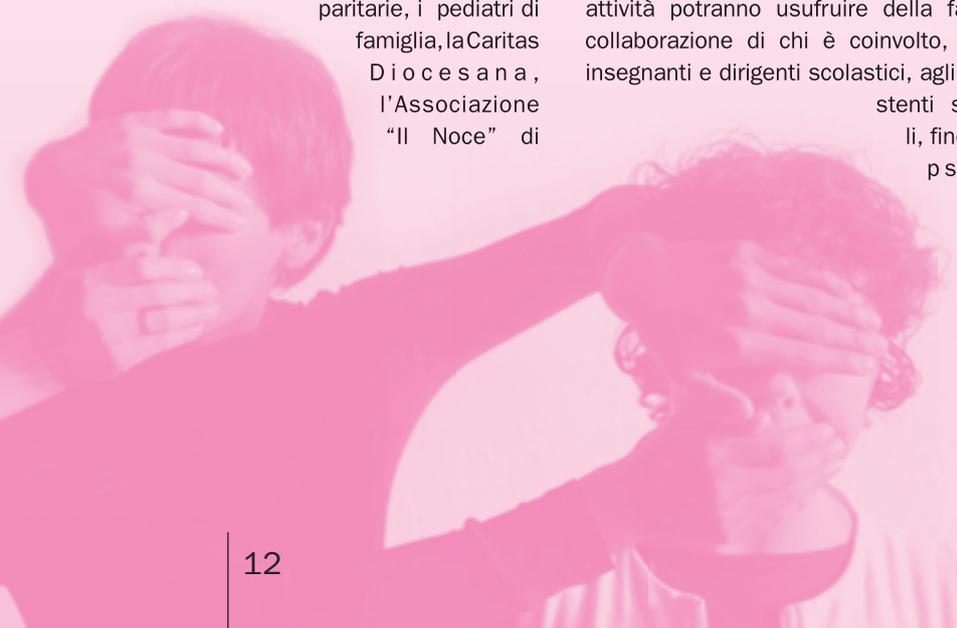
La finalità comune è quella di promuovere una nuova cultura in cui il minore sia messo al centro, come persona degna di massima salvaguardia e per la quale è opportuno attivare azioni e progetti, come più volte riaffermato nella normativa di riferimento e nei documenti degli organismi internazionali, connessi alle rapide trasformazioni sociali e culturali in atto nel nostro tempo.

Questa valorizzazione del minore deve partire dalle famiglie, perché l'educazione familiare è decisiva per l'impostazione esistenziale e la costruzione del quadro di valori del bambino e dell'adolescente e le modalità con cui viene esercitata non possono mai essere violente.

La prevenzione è un altro punto di partenza importante, quindi la scuola è un osservatorio privilegiato per individuare precocemente eventuali situazioni di malessere o, in casi più gravi, di violenza a danno del minore. La scuola è perciò un luogo dal quale può partire la segnalazione del disagio.

In ogni caso è utile e necessario attivare delle azioni tendenti ad accrescere la consapevolezza nell'opinione pubblica dell'entità e delle caratteristiche delle violenze sui bambini e sui giovani come è importante valorizzare tutto ciò che si compie per sostenere e recuperare i minori vittime di aggressioni, in qualunque forma esse avvengano, che si traducono comunque in violazioni della loro dignità umana.

Martina Gheretti



Festa volontariato

Si è svolta, nella Sala Don Veriano di Rorai Grande, la festa dedicata al servizio civile "Volontiamoci", organizzata dalla Caritas Diocesana di Concordia Pordenone insieme ad Acli provinciali, Arci servizio civile e Federsolidarietà, realtà che gestiscono il progetto della Regione Friuli Venezia Giulia "Info Servizio Civile", sulla formazione ed informazione dei ragazzi al Servizio Civile Volontario.

Una serata che ha alternato momenti di riflessione a momenti di piacevole musica in un contesto multiforme e colorato di una decina di associazioni del territorio pordenonese presenti con banchetti informativi.

Dopo il saluto di Franco Codega delle Acli Regionali e di Michele Negro per la Regione, che ha illustrato la nuova proposta di legge regionale sul servizio civile, è toccato a Tonio dell'Olio introdurre e sviscerare il tema della serata: cosa significa essere volontario.

Già coordinatore nazionale di Pax Christi

Italia per 12 anni e attuale braccio destro di Don Luigi Ciotti, Don Tonio, con passione e carisma, aiutato da alcune proiezioni, ha fatto emergere le caratteristiche dell'autentico servizio: non un segno di "potere", nel senso del sentirsi superiore agli altri che sono nel bisogno, ma di prossimità, nel senso di farsi prossimo all'altro, di "andarlo a cercare".

Al suo intervento è seguita una breve ed intensa testimonianza di Giulio Zavagni, un ragazzo di Pordenone che ha scelto di fare servizio civile all'estero, in Ruanda, con la Caritas, per un anno. Un'esperienza forte e significativa che Giulio ha voluto raccontare al pubblico presente con la convinzione che la sua vita è decisamente cambiata dopo quei dodici mesi.

La serata poi ha visto protagonista la musica degli anni '50 e '60 con i Rocking' out Orchestra, gruppo musicale della provincia che ha allietato i presenti con storici successi di Elvis

Presley e del rock americano. Pezzi ballabili alternati a lenti che hanno entusiasmato il pubblico in un'atmosfera festosa.

Le associazioni presenti con i banchetti erano: "La nostra famiglia" e Ovcì di San Vito al Tagliamento, U.I.L.D.M. (Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare) di Fontanafredda, A.I.S.M. (Ass. Italiana Sclerosi Multipla) di Pordenone, Emergency, Caritas Diocesana di Concordia Pordenone, Acli Pordenone, Federsolidarietà, "Il noce" di Casarsa, "Il Giglio" di Porcia e IPSIA Pordenone (Istituto Pace Sviluppo e Innovazione Acli).

Una prima esperienza sul territorio pordenonese che, pur non avendo visto una grande partecipazione di giovani, ha comunque segnato un passo verso la sensibilizzazione e promozione di questa importante opportunità che è il servizio civile volontario.

Davide Frusteri

Giovani a Valjevo

Si rinnova anche quest'anno l'esperienza di aiuto in Serbia

Anche quest'estate un gruppo di dieci, dodici giovani della nostra diocesi partirà alla volta di Valjevo, la città serba che dista circa cento chilometri da Belgrado e che da un po' di anni seguiamo da questa pagina, visto il coinvolgimento della Caritas diocesana nelle attività che si svolgono in questa città di circa centomila abitanti, che ancora fa fatica a riprendersi dai disagi sociali causati dalla recente guerra. La prima ferita è ancora la disoccupazione, nonostante sia presente oggi una nota fabbrica italiana di calze che, sa ha portato un po' di sollievo nel panorama lavorativo locale, rimane ancora la sola isola felice. La Caritas di Valjevo, la cui nascita è stata sostenuta direttamente dal vescovo Ovidio Poletto dal 2001, è un punto di riferimento importante per questo territorio e su queste pagine abbiamo seguito la nascita, lo sviluppo e la realizzazione dei progetti che gli operatori e i volontari serbi portano avanti con entusiasmo, per aiutare i più deboli, anziani soli e persone che soffrono diverse difficoltà.

Dalla nostra Caritas partono gli aiuti per sostenere l'assistenza domiciliare ad anziani e famiglie indigenti, oppure il Progetto Donne Sole, che ha permesso di inviare, grazie all'Electrolux, alcune lavatrici per favorire il lavoro di alcune madri sole, che provvedono al lavaggio e la stiratura dei cambi settimanali delle persone assistite, in questo modo guadagnando qualcosa per mantenere dignitosamente i propri figli. Gli altri progetti che la Caritas di Valjevo porta avanti durante l'anno sono un corso di computer e uno di lingua italiana, entrambi per i ragazzi del luogo, in modo che abbiano una qualifica in più per trovare più facilmente lavoro in una città in cui la disoccupazione ha ancora valori molto alti.

Quest'anno le richieste di partire per dare una mano a Valjevo sono tante, certamente più dei posti disponibili nella sede Caritas locale: i ragazzi che andranno in Serbia partiranno il 10 agosto e rimarranno in loco per un'intensa settimana, durante la quale il loro impegno sarà diviso tra lavori pesanti ed altri più leggeri, se così di può dire, Durante



le mattine è in programma il lavoro di ristrutturazione, tinteggiatura e riparazione delle stanze abitate dalle famiglie bisognose che la Caritas locale avrà scelto di aiutare quest'anno. Si tratterà di spostare mobili, pulire, rinfrescare le pareti, sistemare infissi e tutto ciò che in quel momento sembrerà opportuno. Durante il pomeriggio si pensa di continuare il programma di animazione per i bambini che ha già avuto successo gli scorsi anni, tanto da richiamare nel parco cittadino perfino la televisione locale.

Coordinatore del gruppo sarà Giulio Zavagni, giovane ma già veterano di quest'esperienza. La parrocchia di riferimento, per chi voglia avere informazioni, è Cristo Re, via Ciconi n 1, a Pordenone, telefono 0434 570022.

M.G.

La mia casa è il MONDO in mostra

Sabato 9 giugno, alle ore 15.00, la sede della Caritas diocesana di via Martiri Concordiesi si aprirà per accogliere tutti i bambini che hanno partecipato con un proprio disegno all'iniziativa "La mia casa è il mondo", che ha visto impegna-



te molte parrocchie del territorio durante il periodo di preparazione al Natale.

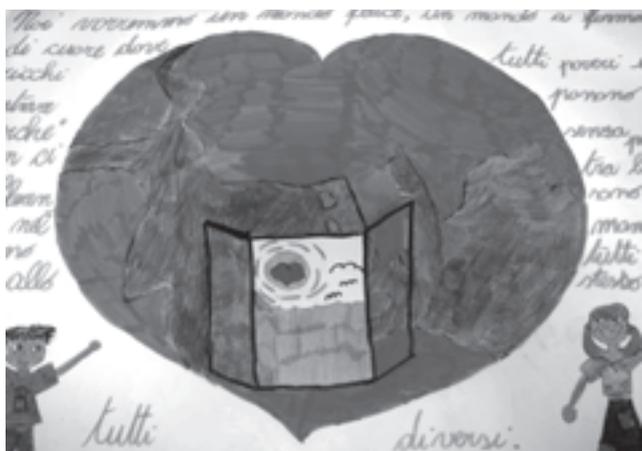
In quell'occasione sono stati molte le catechiste e i catechisti che hanno saputo coinvolgere i bambini sul tema della conoscenza di altri popoli, del rispetto di tradizioni e religioni diverse, immaginando con i più piccoli cammini futuri che insieme portino ad

un mondo migliore, nel quale il divario tra popoli troppo ricchi e troppo poveri non sia così segnato.

Con i colori e la loro fantasia i bambini e i ragazzi hanno partecipato a questa piccola sfida, che li ha giocosamente coinvolti, senza l'idea di metterli in competizione, ma con l'intento di creare una mostra con il prodotto della loro creatività.

E il momento dell'esposizione è arrivato: sarà un pomeriggio divertente, durante il quale saranno anche condivisi i criteri per la scelta del disegno che animerà la copertina di un sussidio dedicato ai sostegni a distanza, ma, soprattutto, sarà un momento in cui si darà un volto agli autori entusiasti di questi disegni, che coloreranno, per un giorno, la sede della Caritas diocesana.

La mostra verrà riproposta con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva, aprendo la sede Caritas anche ad pubblico più vasto di visitatori.



LA MIA CASA È IL MONDO

Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa

Matrimoni
Battesimi
Comunioni
Cresime
Compleanni

Il pensiero che altri dedicano a noi
può diventare un regalo
ancora più prezioso
se trasformato in solidarietà

Per informazioni rivolgersi
all' Ufficio Mondialità
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

